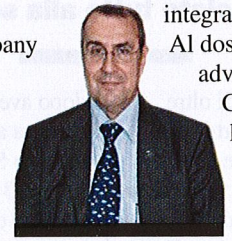
Matricole La Sesa-Computer gross si quota con la Made in Italy 1

Quel pc fa spac a Piazza Affari

Da Empoli, nel cuore del Valdarno, al listino di Piazza Affari. Per condividere con altri soci il secondo distributore Ict (computer, software) per taglia dopo la già quotata Esprinet. È il tragitto disegnato da Paolo Castellacci, presidente e fondatore del gruppo Sesa-Computer gross, una realtà da 710 milioni di ricavi, 20 mila clienti e oltre mille dipendenti. Ma non ci sarà una ipo con collocamento del flottante. La via verso Palazzo Mezzanotte prenderà la scorciatoia di Made in Italy 1, la special purpose acquisition company (spac) quotata l'estate scorsa al listino Aim per iniziativa dei tre partner Matteo Carlotti, Luca Giacometti e Simone Strocchi, tutti con una carriera tra banche e private equity. Dopo Made in Italy 1, la prima spac per natali, che ha accompagnato al listino i distributori per bevande e snack Ivs, anche il secondo veicolo d'investimento avrebbe selezionato il target ideale al termine di uno screening condotto su oltre 20 aziende quotabili. Anzi, secondo quanto risulta al *Mondo* il negoziato è ormai in fase avanzata tanto da poter immaginare l'annuncio entro giugno per arrivare al traguardo in autunno, sebbene le parti interessate tengano la bocca chiusa.

Il gruppo Sesa ha una struttura articolata, risultato di 30 anni di aggregazioni di realtà minori nella distribuzione ict a negozi d'informatica, studi professionali e pmi. La compagine riflette gli scambi azionari legati alle acquisizioni ed è imperniata sulla Ith (73% della capofila) di Castellacci assieme a una trentina di soci che hanno unito le forze. Nel capitale Sesa ci sono poi altri distributori e imprenditori del settore. Dalla capofila dipendono la Computer gross e Var group che hanno contratti e joint venture con una decina di produttori: da Ibm a Microsoft, da Hewlett Packard a Oracle, Cisco e Symantec. Il network di vendita conta oltre 7 mila reseller tra systems integrator e software house.



Paolo Castellacci
Alla guida di Sesa Computer gross

Al dossier lavorano in veste di advisor Intermonte e Centrobanca, le stesse che hanno collocato Made in Italy 1 presso una quarantina di sottoscrittori istituzionali. La dotazione di 50 milioni, raccolta anche con la collaborazione del placing agent Alessandro Falconi, verrà riversata nel gruppo empolese con emissione di azioni che costituiranno il flottante nel momento in cui la spac assorbirà per fusione il gruppo target. L'assemblea di Made in Italy 1 (prima dell'estate o al più tardi a settembre) dovrà dare l'ok alla fusione con il quorum qualificato di statuto e richiedere il passaggio dall'Aim al segmento Star di Borsa. Il rafforzamento di Sesa-Computer gross con la dote di liquidità della spac lascia intendere i piani futuri: aggregare altre realtà del mondo ict ancora frammentato.

D.P. e C. T.

COSE DELL'ALTRO MONDO
di Fabio De Rossi

Giù le tasse o si muore

Caro De Rossi,
le piccole e medie imprese sono protagoniste di una tragedia silenziosa e quotidiana. L'Italia, ai guai della tempesta perfetta, aggiunge ingredienti «esclusivi». E parlo del peso del fisco sui bilanci delle imprese e delle famiglie; della burocrazia per la quale non si vedono accenni di semplificazione; della giustizia civile che rende impossibile qualsiasi pianificazione manageriale; delle infrastrutture che fanno del nostro Paese uno dei peggiori rispetto alla «concorrenza» estera. Chi riesce a resistere deve fare i conti coi ritardi dei pagamenti della pa e con le difficoltà di accesso al credito, ormai negato dalle banche. Un declino, quello italiano, che avrebbe bisogno di risposte pronte da parte di chi ha la responsabilità di guidare il Paese. Gli imprenditori sono disposti a fare sacrifici, ma in cambio di progetti, di programmi, di sostegni necessari a trovare la forza per investire e credere nel futuro. E invece assistiamo da mesi al sistematico ricorso alla leva fiscale come unica ricetta anticrisi. Da noi la pressione tributaria è insostenibile ed è auspicabile un piano serio e trasparente indirizzato concretamente a una progressiva riduzione.

Paolo Longobardi

Mentre lo Stato va in un'altra direzione: gli strumenti per la riscossione delle imposte in mano a Equitalia hanno squassato il rapporto con l'amministrazione finanziaria, che dovrebbe fondarsi su principi di lealtà e capacità contributiva. In questo senso, siamo convinti che l'abbattimento del debito pubblico, attraverso privatizzazioni societarie e immobiliari, rappresenti l'ultima spiaggia: giù le tasse o si muore. Si badi bene: la bagarre politica ci interessa poco. Ho però la sensazione che i leader di tutti gli schieramenti siano in parte disorientati e in parte con la testa già infilata nelle urne elettorali. Mentre sarebbe auspicabile vederli con lo sguardo volto all'Italia che sta pericolosamente viaggiando verso il baratro.

Questa rubrica si chiama Cose dell'altro mondo. *Pubblicando la lettera di Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa, mi è sembrato opportuno parlare ancora più* concretamente delle cose di questo mondo.

(fabio.derossi@rcs.it)